Venerdì 23 Ottobre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 253.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione. Via Gorghi, N. 10

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I due Processi celebri.

Mentre davanti il Tribunale di Roma continua, fra inauditi scandali, il *processo degli Anarchici*, annunciasi che nel 28 ottobre davanti il Tribunale militare di Massaua comincierà il *processo Livraghi - Cagnassi*.

Per la distanza, il Pubblico italiano non ne ricaverà quotidiane disgustose impressioni; anzi solo, di tratto in tratto, il telegrafo riferirà su certi punti salienti. Ma l'*impressione* complessa ci verrà poi dal resoconto che dei dibattimenti darà il *Corriere Eritreo*, Foglietto edito a Massaua ed ufficioso pel Comando della Colonia.

Se nonchè pel tanto che negli scorsi mesi la Stampa divulgò intorno ai casi del tenente Livraghi e dell'avvocato Cagnassi, vivissima è la curiosità del Pubblico pur riguardo l'esito di questo Processo.

A testimoniare in argomento devono difatti comparire davanti a quel Tribunale tre Generali già comandanti dei nostri presidj in Africa, ed i notabili della Colonia, ed indigeni d'ogni razza. Cosichè anche quel dibattimento, oltrechè spargere luce sui fatti specifici raccolti a carico degli imputati, coopererà a chiarire meglio le cose riguardo conghietture misteriose intorno la nostra *politica coloniale*. Sotto questo aspetto, il processo non sarà istituito unicamente contro Livraghi, Cagnassi e Soci, bensì si allargherà a segno da doventare, dopo le Relazioni della famosa Commissione d'inchiesta, documento complementare di quelle Relazioni, a maggior luce pel Governo e pel Parlamento.

E poichè assai presto ne riceveremo notizie concrete, non ci facciamo ora ad emettere sospetti o pronostici, poichè crediamo la matassa troppo arruffata, e poichè rispettiamo ogni questione che è posta *sub judice*. Ma non abbiamo dimenticato quanto, mesi fa, dicevasi in proposito pubblicamente, e tanto che se ne avrebbe matèria per più romanzi.

Però potrebbe accadere che nel narrare i casi del Livraghi e del Cagnassi, si avesse lavorato di fantasia, e che il dibattimento desse risultati inattesi. Li aspettiamo quali essi sieno, purchè non sieno violate le ragioni della Giustizia!

Intanto non c'è Giornale d'Italia che non narri, giorno per giorno, quanto accade ora, pel *processo degli Anarchici*, davanti il Tribunale di Roma. Ma ormai le scene si riproducono con identici colori, e più non colpiscono tanto, essendo ormai tutti abituati a quello scandalo. Il quale può riassumersi così: imputati che con impudenza sfacciata fanno pompa di cinismo settario, e deridono le patrie Leggi, e si ribellano all'autorità de' Magistrati, e vituperano gli agenti dell'ordine pubblico — Avvocati in toga che simpatizzano coi loro clienti della gabbia, per eccentricità di sofismi o perchè avidi di nomea popolare, complici alle volte di essi nello sprezzo del Codice ch'è pur il loro libro — Giudici togati, che sembrano impensieriti di quella baraonda, malgrado l'ostentata impassibilità, ed un Presidente che non sa mostrarsi energico ed autorevole.

E mentre il *processo degli Anarchici* continua, e continuerà ancora per diecine di giorni, la Stampa antecipa giudizj e biasimi, che cadono sul Governo e sulla Magistratura e scemano ogni prestigio all'Amministrazione della Giustizia in Italia.

La *Riforma* di jeri traeva argomento dal *processo* per deplorare tutto quanto l'on. Nicotera fece, od ommise di fare per il *primo di maggio*; e la *Perseveranza* su parecchi punti, pur jeri, dava ragione all'organo Crispino. E l'altro jeri la *Nazione* e la *Lombardia* toccarono lo stesso tasto, ed in generale la Stampa avvolge in identico biasimo Governo e Magistrati, e qualche Giornale invocò persino l'autorità del Ministro Guardasigilli, affinchè indirizzi con la sua sapienza i Giudici che sembrano imperiti e perplessi, quando pur alto dovere loro incombe.

Noi non ripeteremo censure e lagni; ma pur noi veggiamo chiaro come sieno pericolosi siffatti *processi politici*, e quanto, poi, questo di Roma presentisi difettoso nella istruttoria, cosichè maggiore di quello d'oggi sarà lo scandalo finale.

Quindi non sappiamo quanto possano valere, in uno Stato come l'Italia, le assicurazioni date dall'on. Nicotera alla Camera: essere lui alieno dal restringere le libertà sancite, doversi rispettare il diritto di riunione, non abbisognare Leggi eccezionali contro gli Anarchici, perchè nella Legge comune e nel Codice c'è quanto basta per tenerli a dovere. Poichè lo scandalo odierno del *processo degli Anarchici*, fa augurare che sia ancor una volta meglio definito il concetto della libertà concessa ad un gruppo di cittadini, la quale in nessun caso non dovrebbe intendersi ostile alla libertà comune ed alle istituzioni patrie.

Insomma sui due *Processi celebri* c'è da meditare, e nemmeno noi, con questo cenno, abbiam detto su di essi l'ultima parola.

G.

Anche ieri è continuato a Roma l'interrogatorio degli imputati, i quali seguitano a fare la professione dei loro principii.

Calcagno, lavoratore fornaio, che fu l'oratore dei comizi preparatori del primo maggio tenuti in piazza Darte, meraviglia tutti per gli studi serii che mostra di possedere. Ad un certo punto del suo discorso, cita il senatore Ellero ed il suo libro *Tirannide borghese*, nel quale l'autore intràvede il trionfo dell'anarchia. Il presidente, visto che l'imputato divàga e si accalora, lo esorta a restringersi ed a calmarsi. Calcagno dice: «Rispondo agli atti d'accusa: parlo a voce alta perchè il pubblico mi senta: voglio che il processo serva a qualche cosa.» Quando il Calcagno finisce di parlare, Cipriani gli stringe lungamente la mano, ed i compagni lo abbracciano. Dal pubblico scoccano dei baci verso l'imputato!

Nell'intervallo dell'udienza si vedono alcuni bambini attaccati alle sbarre baciare e ribaciare i loro padri.

Parecchi imputati depongono che la polizia tentò di corromperli con denaro. Olivieri narra: «Mia moglie mercoledì vendette i cavalletti del letto per dar da mangiare ai bambini. Lei, signor presidente, è padre, e deve comprendermi.» (Profonda sensazione nel pubblico) Narra poi che lo arrestarono mentre teneva per mano un suo figlio, che le guardie gettarono in mezzo alla strada, lasciandolo solo a piangere.

L'imputato Moscardi, interrogato, nega di aver ucciso la guàrdia di questura Raco. Poi aggiunge con forza: «Le perquisizioni eseguite a casa mia fecero morire mio figlio dallo spavento.» L'imputato è commosso e piange. (Movimento fra gli imputati. Qualcuno grida: Egli ha ragione).

L'argento che pare oro.

Nella seduta dell'Accademia delle scienze di Parigi di lunedì, il celebre chimico Berthelot, ex - ministro dell'istruzione, presentò una serie di bei campioni di una nuova varietà d'argento, che ha assolutamente l'aspetto dell'oro. Questo nuovo stato fu ottenuto dal signor Carrè col ridurre un sale di argento col citrato di ferro.

Questa scoperta è molto importante, giacchè permetterà forse all'industria di ottenere la doratura a miglior mercato. Essa può anzi spiegare, come ha fatto osservare il Berthelot, come mai certi alchimisti abbiano potuto pretendere di trasformare l'argento in oro.

GUERRA E PACE.

Valore relativo del Congresso di Roma.

Fra qualche giorno si riunirà a Roma il Congresso della pace cui parteciperanno uomini politici venuti d'ogni paese: di Francia, d'Inghilterra, d'Austria, di Germania, di Spagna, d'Olanda, di Norvegia, di Danimarca.

L'ultimo Congresso di tal genere si tenne a Londra nel luglio 1890 e v'intervennero 116 membri: 75 inglesi, 4 alemanni, 3 olandesi, 21 francesi, 4 norvegesi, 2 danesi, 2 spagnoli, 1 italiano, 1 belga, 1 austriaco, 1 svedese e 1 greco. Quest'anno il Congresso riescirà molto più numeroso e se ne approfitterà, dicono, per mettersi sulla via della propaganda attiva. Si costituirà un Comitato parlamentare internazionale che, senza indugi e intermittenze, continuerà la campagna in favore dell'Arbitrato.

Gl'italiani preparano cordiali ricevimenti ai delegati stranieri: gl'italiani che in questa nobile impresa figurano oggi al primo posto.

L'anno scorso la nostra Camera approvava ad unanimità la seguente mozione:

«La Camera, conformandosi a' suoi precedenti e per accrescerne l'efficacia, nell'interesse delle finanze, dell'economia e della graduale diminuzione delle spese militari, sollecita il governo ad appoggiare per quanto gli sarà possibile il principio di sottoporre all'Arbitrato la definizione di tutte le contese che potessero sorgere fra le nazioni e di consacrarne l'accettazione col mezzo di trattati permanenti d'arbitraggio o di clausole speciali nei trattati particolari di commercio od altri.»

Tra i firmatari di questa mozione notavasi il marchese Di Rudinì, oggi presidente del Gabinetto.

Il Congresso della pace tratterà nuovamente questa importantissima questione dell'arbitraggio. Ogni animo civilizzato è senza dubbio nemico della guerra: la pace universale, perpetua, è un bellissimo sogno che sorrise, dopo Enrico IV, a Kant e all'abate di Saint-Pierre. Ma, come disse l'on. Bonghi, presidente fallito del Congresso «le condizioni dell'Europa sono cattive e la questione dell'Alsazia-Lorena è causa principale di questo malessere.»

—

Però se la maggioranza dei filosofi crede un giorno possibile la pace universale, l'opinione contraria che la guerra debba sempre farsi conta numerosi difensori.

Il maresciallo Moltke ci ha fatto conoscere il proprio avviso, dichiarando santa la guerra perchè risveglia il coraggio degli uomini.

Altri, professando l'istessa opinione, ci presentano argomenti d'ordine scientifico, invocando la teoria della *lotta per la vita*.

E Voltaire antecipatamente la combatteva scrivendo: «Tutti gli animali si trovano in continua guerra: ogni specie nasce per divorarne un'altra. Perfino i montoni e le colombe distruggono una prodigiosa quantità d'animali impercettibili. I maschi della stessa specie si fanno la guerra per le femmine, come Menelao e Paride. L'aria, la terra, le acque sono campi di distruzione. Dio avendo data agli uomini la facoltà di ragionare, ci sembra che tale facoltà debba impedir loro di avvilirsi imitando gli animali irragionevoli, specialmente quando natura non li ha forniti di armi per uccidere i loro simili nè dell'istinto che li porta a succhiarne il sangue.»

La guerra è inumana, empia, bestiale.

Ciò non toglie che noi si possa veder così presto l'età dell'oro e tutti i popoli vivere in pace e inutili i Congressi come quello di Roma.

In ogni tempo si amò la pace e si fece la guerra. I romani avevano innalzato un magnifico tempio alla Pace, il che non impediva loro di essere al caso formidabili guerrieri.

Su coloro che provocavano la guerra il vecchio Omero chiamava le folgori celesti: «Si sparpaglino per la terra le loro cervella e quelle dei loro nati, o gloriosissimo e potentissimo Giove e voi numi immortali; e le loro donne si gettino fra le braccia dei vincitori.» Pure il vecchio Omero celebrava i brillanti combattimenti, la guerra all'ultimo sangue fra troiani e greci.

Forse i membri del Congresso della pace si vedranno ridotti a questi estremi: giustamente decantate le dolcezze della pace e abbominati gli orrori della guerra, saranno forse chiamati sotto le armi e, come tutti gli altri, faranno il loro dovere di soldati.

Poichè si riuniscono a Roma, potranno ricordare il motto di Papa Innocente sollecitato ad intervenire fra Spagna e Francia per indurle alla pace.

Il sovrano pontefice se ne stava alla finestra del suo palazzo in piazza Navona. Vide due uomini che si battevano a colpi di pugno. Vietando che fossero separati, soggiunse: «Vedrete che quando saranno stanchi, desisteranno da se». Il che si verificò subito dopo. «Così, continuò il Papa, faranno francesi e spagnuoli. Quando si sentiranno stanchi di farsi la guerra, faranno spontaneamente la pace senza intromissione di chissisia.»

Non è un giudizio esatto: questa condanna dell'arbitrato non è irrevocabile. Si può dunque sperare che un giorno la pace perpetua si stabilisca fra tutti i popoli civili.

—

Roma, 22. La *Conferenza interparlamentare* si adunerà dal 3 all'8 novembre e il Congresso si terrà dall'8 al 16 dello stesso mese.

Il Comitato direttivo delle Società operaie affratellate italiane, per mezzo dell'on. Maffi, invia una circolare alle varie associazioni per promuovere una agitazione diversa da quella del Congresso della pace e con lo scopo di provare che l'intento non si raggiungerà, se non abbattendo il militarismo, facendo il disarmo simultaneo e dando vita all'arbitrato internazionale.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

FIOR DI PASSIONE

—

ROMANZO

—

(Versione libera. D. Del Bianco)

—

Un tempo, la religione gli era apparsa come rifugio, nei momenti di apprensione per l'avvenire; oggi, nella religione trovava l'asilo contro le disillusioni, contro gl'inganni, i dolori della vita vissuta. Egli aveva conservato le abitudini della preghiera: ora nel suo dolore vi si abbandonava con maggiore intensità. Soventi, sul far della sera, inginocchiavasi nella oscura chiesa, dove, in fondo al coro, brillava solitaria la fiammella della lampada — sacra custode del santuario, simbolo della presenza divina.

Egli confidò le sue pene a Dio — al suo Dio — e gli disse tutta la propria miseria. Gli chiedeva consiglio, pietà, soccorso, protezione, conforto; e nelle orazioni, ogni dì ripetute con fervore crescente, provava sempre più vive emozioni.

Il suo cuore piagato, straziato dall'amore per una donna, si conservava ognora desideroso di affetti, cupido di tenerezza; e poco a poco, con quella vita di preghiere, di solitudine, di pietà, di abbandono alla secreta comunicazione delle anime devote col Salvatore che consola ed attrae i miseri, l'amore mistico di Dio s'impossessò di lui — ed occupò il posto dell'antico.

Allora i primi progetti gli si riaffacciarono allo spirito; e il barone Liprandi decise di offrire alla Chiesa una vita travagliata dalle passioni — quella vita ch'egli non aveva potuto darle vergine e pura.

Egli si fece prete.

Per la nobiltà dei natali, per le sue relazioni, ottenne di essere prescelto a curato di quel villaggio provenzale dove, per caso, erasi soffermato nelle sue pellegrinazioni in cerca di pace; e, avendo consacrato ad opere di beneficenza buona parte della sua fortuna, serbando per se quel tanto solo che gli permetteva di essere utile ai poveri fino alla morte: si ricovrò sotto le grandi ali del perdon di Dio, vivendo un'esistenza tranquilla, tutta dedicata alle pratiche della religione ed in pro' de' suoi fratelli in Cristo.

Fu sacerdote dalle vedute ristrette, ma buono; una secura guida religiosa, con temperamento da soldato; un pastore della Chiesa, che conduceva per forza le pecorelle sul diritto cammino. Le sue pecorelle — questa misera umanità errante, cieca, smarrita nelle foreste della vita, dove i nostri istinti, le nostre brame, i nostri compiacimenti sono altrettanti sentieri che ci traviano.

Fu guida sicura: ma l'uomo antico non era affatto spento, in lui. Non cessò di amare gli esercizi muscolari, lo sport, le armi; non cessò di odiare le donne — tutte — con la paura del fanciullo davanti un pericolo misterioso.

II.

Il facchino che seguiva il curato sentivasi una gran voglia di chiaccherare, da vero abitante del mezzogiorno. Ma non osava aprir bocca, perchè il nostro sacerdote imponeva insolito rispetto alle sue pecorelle.

Finalmente, più non potendosi contenerle, azzardò:

— E dunque, monsignor curato, ella si trova contento nella sua palazzina?

Questa palazzina era una delle solite casupole dove i provenzali, abitanti in piccole città ed anche ne' villaggi, sogliono andare a nicchiarsi, d'estate, per goder l'aria — com'essi dicono.

Il curato aveva preso in affitto la *palazzina*, in mezzo ai campi, a cinque minuti di cammino dalla sua canonica, troppo piccola anche questa e soffocata in mezzo alle case di Garandou, sorgendo proprio addossata alla Chiesa.

Egli non dimorava regolarmente, nemmeno nella stagione calda, in questa casa di campagna; si recava a passarvi solo qualche giorno, di quando a quando, per vivere in mezzo al verde, per cacciare, per esercitarsi al remo.

— Sì, compar Giacomo, — rispose il prete. — Son contento.

La casa, bassa, ad un piano, si scorgeva fra gli alberi, dipinta in rosa ed azzurro, a scacchi, a intrecci bizzarri. Pareva tagliata a piccoli pezzi dai rami e dalle foglie degli olivi, ond'era piantato l'aperto campo in mezzo al quale sorgeva: nido umano, somigliante a fungo gigantesco.

Vedevasi da lungi un donnone girare su e giù davanti la porta, preparando la piccola tavola per il pranzo, sulla quale, ad ogni suo ritorno dall'interno, deponeva, con metodica lentezza, un solo coperto, una salvietta, un bicchiere, un pezzo di pane. Vestiva il costume pittoresco delle arlesiane, col berrettino a cono in seta e velluto nero, su cui spiccava ricamato in rosso un garofano.

Come il sacerdote giunse a portata di voce, gridò:

— Ehi! Margherita!

Ella si fermò per guardare, e riconoscendo il padrone:

— To'! Lei, monsignore?

— Già, sono io. Buona pesca, buona pesca! e tu mi farai tosto preparare questi bei sgomberi... Ma in premura, ve'!

La serva, fattasi avanti, esaminava con occhio pratico i pesci portati da compar Giacomo.

— Gli è, monsignor curato, che abbiamo già pronto il riso col pollastro.

— Tanto peggio. Il pesce del domani non vale il pesce appena uscito dall'acqua. Oggi voglio fare una festicciuola da vero goloso. Non mi accade ogni giorno... eppoi, il peccato non è tanto grave...

La donna levò la pescagione dalle mani di compar Giacomo, e si avviò alla cucina: ma, strada facendo, si volse indietro per avvertire:

— Adesso che mi ricordo: è venuto un uomo per cercarla, monsignore: è già stato tre volte.

Egli chiese con indifferenza:

— Un uomo?... Che sorta d'uomo?

— Ma... un uomo che non si raccomanda per nulla, proprio, all'aspetto.

— E che dunque?... Un povero diavolo?

— Forse... Non dico di no... Potrebbe darsi... Ma io lo crederei piuttosto un diavolo cattivo.

Il curato sorrise a quell'innocente giuoco di parole: conosceva i timori di Margherita, che non potea soggiornare nella palazzina senza figurarsi e ladri e assassini invasori, armati fino ai denti, truci, sitibondi di sangue.

— Un giorno o l'altro verremo ammazzati, monsignor curato — diceva ella soventi.

Il prete diede pochi soldi a compar Giacomo, che se ne andò. Poi, siccome aveva conservato tutte le abitudini di pulizia imparate nel mondo elegante da lui frequentato in giovinezza, disse:

— Vado a rinfrescarmi un po' le mani e il volto.

In quella, Margherita, intenta nella cucina a grattare il dorso degli sgomberi per levarne le scaglie, cadenti come piccole piastrelle d'argento macchiate qua e là di sangue, gli gridò:

— Monsignor curato!... Eccolo, quell'uomo... Eccolo!...

(Continua)

Un apologo di Tolstoi.

Il grano miracoloso.

Un giorno certi monelli trovarono in un buco un oggetto grosso come un uovo di gallina; aveva un solco nel mezzo e somigliava perciò ad un chicco di grano. Passava un tale che per 5 *hopek* lo comprò e lo rivendette allo czar come curiosità.

Lo czar adunò i savi e comandò loro ricercar cos' era: uovo o grano? Esaminarono, esaminarono e non conclusero nulla. L' oggetto fu lasciato sulla finestra; ma cadde al suolo ed una gallina beccandolo vi fece un buco; allora fu palese ch' era un chicco di grano. Ed i savi lo riferirono allo czar, il quale (maravigliatosene) comandò loro cercassero dove e quando quel chicco era germogliato.

I savi, dopo matura riflessione e consulto di libri, non scoprirono nulla e tornarono appo lo czar dicendo: — Noi non abbiamo risposta veruna; fa d'uopo dimandare ai *mouijk* (contadini).

Lo czar mandò per il più vecchio fra i *mouijk*. Giunse al cospetto sovrano, cadente, verdastro, esangue, sdentato, sorreggentesi su due gruccie.

Lo czar gli additò il grano; ma il vegliardo, la cui vista era indebolita, s' aiutava col tatto.

— Non sapresti, piccolo nonno, dirmi cove codesto chicco germogliò? Ne hai tu mai coltivato o comprato alla fiera?

Il vecchio era sordo; assai difficoltosamente intese, assai difficoltosamente rispose:

— No, mai ne ho seminato; il frumento che compravo era come quello di oggidì, piccolo e meschino. Bisognerebbe interrogare mio padre.

Lo czar mandò per quel vegliardo; era carico d' anni e reggevasi su d' una gruccia sola.

Additandogli il grano lo czar gli domandò:

— Non sapresti, tu piccolo vegliardo, dove codesto frumento germogliò?

Quantunque fosse un tantino sordo, il vegliardo intese meglio che suo figlio, e disse:

— A tempo mio non ne ho mai seminato di compagno; allora non si conosceva il denaro ed ognuno mangiava il suo pane e se qualcuno ne mancava, gli altri gliene davano. Quantunque il grano fosse più bello che oggi, così come questo chicco non ne vidi mai. Bisognerebbe interrogar mio padre.

Lo czar mandò pel patriarca, che entrò nel palazzo ritto sulle forti gambe, coll' occhio vivace, l' udito acuto e la voce piena. Sclamò:

— E' lungo tempo che non vedevo il bel frumento della mia fanciullezza.

Morse il chicco e riprese:

— E' proprio quello!

— Dimmi dunque, piccolo bisavolo, dove e quando tal frumento germoglia.

— A tempo mio dovunque: di questo frumento io mi nutrivo e ne donavo agli altri: ecco il frumento che seminavo, che raccoglievo e che mandavo al molino.

E lo czar dimandò:

— Piccolo bisavolo, lo comperavi tu, lo seminavi tu nei tuoi campi?

Il patriarca sorrise:

— A tempo mio, niuno avrebbe peccato sino al punto di comprare e vendere il *pane!* Niuno conosceva il danaro, e pane ce n' era sempre assai.

E lo czar incalzò:

— Dimmi ora, o piccolo bisavolo, dove era il tuo campo?

— Il mio campo era la terra di Dio: là dove apriva il solco l' aratro, là era il mio campo; perchè libero era il suolo; nè usavasi chiamar *propria la terra*, sibbene *proprio il lavoro.*

— Or dimmi ancora, o bisavolo: perchè il grano germogliava allora sì rigoglioso, ed ora non più? perche il tuo nipotino cammina a stento con due grucce, tuo figlio con una e tu solo hai robuste le gambe? I tuoi occhi son vivi, solidi i denti, le parole chiare e cortesi; perchè, perchè, bisavolo?

Il patriarca rispose:

— *Perchè la gente ha smesso di lavorare e fa lavorare i deboli.* Non così nel tempo mio, quando regnava là legge di Dio che imponeva di accontentarsi del necessario e di non invidiare l' altrui bene.

—

Tolstoi dimentica una sola cosa: che se anche la terra diventasse libera, quando vi fosse troppa gente che *deve vivere* dei prodotti d' essa e questi non fossero sufficienti, la miseria e la fame si avrebbero di nuovo.

Una scoperta di zaffiri.

Telegrafano da Elena (Stati-Uniti, territorio di Montana) che grande eccitamento esiste colà per la scoperta di una quantità enorme di zaffiri; si trovano principalmente in certi scoscendimenti vicino alle coste di Missouri presso il paese di Elena.

Un villaggio che si fa protestante.

Murat, piccolo villaggio francese vicino a Lamille Cassel, è passato in massa alla fede protestante, perchè il vescovo di Cahors si è rifiutato di accedere alle preghiere di quegli abitanti che volevano che il loro prete locale celebrasse la domenica due messe.

QUADRI ERITREI

I Baria.

La tribù più lontana da Massaua, la più singolare pei suoi costumi, la più interessante per il commercio col Sudan, è certamente la tribù dei Baria.

Essi abitano intorno ai monti di Lebi al sud di Biscia, sulla via carovaniera da Massaua a Cassala, suppergiù a 200 chilometri da Massaua.

Le pendici dei monti di Lebi da ogni parte sono atte a fruttifera coltivazione; e perciò i Baria, malgrado l' irrequietezza dell' indole loro, sono più agricoltori che pastori, sebbene posseggano in grande copia armenti, alcuni dei quali possono dirsi veramente splendidi.

Le coltivazioni si fanno verso oriente dove nei torrentelli v' è maggior copia di acqua e dove non è difficile salvare le messi dalle razzie degli abissini e dei dervisci,

I monti alle spalle servono in ogni caso di rifugio e di difesa tenace.

Mai i Mahdisti poterono penetrarvi sebbene li abbiano attaccati per anni ripetutamente e con molte forze.

I Baria poi nei loro monti rare volte hanno pagato tributo agli abissini dello Scirè, che sì spesso vengono a desolare i villaggi dei loro vicini, i Baza.

Anche recentemente due scorrerie abissine giunsero l' una ad Aredda, l' altra a Magolo. Ma la prima dovette contentarsi di ben poca preda, la seconda fu messa in rotta da pochi Baria Eghir comandati dal loro valoroso capo Arei nold Agaba, il quale in questa occasione fu aiutato con premura fraterna dal capo degli Ad Omar, Mohammed Aroda.

Ambedue questi capi sono al servizio nostro quali avanguardie della Colonia Eritrea o meglio avamposti verso Cassala e verso il Gase.

Arei nold Agaba, nominato capo dei Baria Aghir dall' onorevole colonnello Barattieri quando comandava la zona di Keren, ha l' incarico di prendere la sua vigilanza fino al monte di Elit che è abitato da una genia di ladroni, e rappresenta quasi un baluardo di Cassala.

I Baria, organizzati come sono ora, costituiscono una guardia importante perchè, bene armati ed attentamente sorvegliati da Agordat, sono in grado di paralizzare tutte le scorrerie che da qualsiasi parte fossero dirette contro le carovane.

Fino a tempo fa i Baria non avevano che la religione dei sepolcri. Ora la maggior parte di essi si è fatta musulmana, ma come tutte codeste popolazioni è assai indifferente in fatto di religione.

I Baria sono degli altri più forti e robusti, di colore più nero e di fisionomia più africana che le popolazioni semitiche derivanti dall' Etiopia.

Si crede generalmente che siano schiavi liberatisi in antico nelle rivoluzioni politiche e sociali, delle quali fu sempre teatro il Sudan e delle quali noi abbiamo avuto un tremendo spettacolo nella rivoluzione mahdista le cui cause non sono già superficiali come generalmente si crede, ma risiedono nel cuore del paese stesso, donde si spiega la estensione, le sue forze, i suoi ardimenti e la sua durata.

I Baria sono guerrieri assai più dei Beni Amer e dei Baza, ed al pari dei Sabderat e degli Alghedes. Si dividono in due tribù, l' occidentale dei Baria Eghir, l' orientale dei Baria Magareb.

I Baria Eghir sono meno selvaggi, e sotto la mano autorevole di Arei nold Agada e colla protezione d' Italia si vanno costituendo ad unità di tribù. I Baria Magareb invece conservano come i Baza una condizione selvaggia, imperocchè non hanno capi propriamente detti, ed a differenza della tribù vicina, la loro vita si svolge in una disordinata democrazia.

Nei rari tempi pacifici effettivamente i Baria Magareb sono retti dai più anziani dei villaggi e presso loro regna la più completa eguaglianza. I socialisti di Europa sono dei retrogradi rispetto a questa antica costituzione che non ammette disparità nè di nascita nè di ricchezza nè di elezione e si può dire neppur di valore personale.

Ma tutto ciò nei tempi torbidi produce debolezza e già nei Baria Magareb un forte partito chiede di unirsi più intimamente ai Baria Eghir e di avere a suo capo Arei nold Agaba, in ciò incoraggiati dagli ufficiali italiani residenti in Agerdat i quali talvolta hanno relazione con loro.

E' grandissima l' importanza della posizione dei Baria nella comunicazione col Sudan. Essa trovasi a cavallo delle due vie, una settentrionale che mena a Cassala, l' altra verso sud-ovest che mena al Tomat.

Per l' avvenire della Colonia Eritrea è di grande importanza questa seconda linea perchè non soffre la concorrenza di Suachim ed apre al commercio il Gallabat, il Ghedaref e le più ricche provincie del Sudan sud-est che è una declinazione dei monti abissini.

Il signor Rockefellee, presidente della *Standard Oil Company*, mandò 10 milioni di dollari (50 milioni di franchi) per la fondazione di un'Università a Chicago!

I nuovi Krumiri.

La Francia si espande nel Marocco.

Iori l'altro il Presidio francese di Tlemcen nell'Algeria ebbe l'ordine di porsi in marcia, per dirigersi, si dice, verso il Tuat.

Che cos' è il Tuat o che può importare a noi e un po' a tutta l' Europa se ci vanno o non ci vanno i francesi?

Il Tuat è un oasi del Sahara a pressochè uguale distanza da Marzuk nel Fezzan e da Marocco nell' impero di questo nome. Agably ne è la capitale. E' un paese — dicono i pochi viaggiatori che lo visitarono — molto abbondante di sorgenti e di suolo ubertuoso. Gli abitanti sono quasi tutti neri. Le donne vi vanno attorno col viso scoperto, mentre gli uomini — oh pudichi! — tengono costantemente il capo involto in un velo fittissimo che lor cuopre la faccia. In fondo, a quanto pare, questi velati son buona gente, molto ospitale, e campano vendendo al mercato di Kachena seta cruda, cotone, cocciniglia...

Il più importante è però questo: il Tuat appartiene al Marocco e la Spagna sulla costa del Marocco tiene presidii nel territorio d' Ifni ed a Ceuta; la Francia non pensa essa che si inimica, ad un tempo, il Sultano dal turbante verde e il Regno di Spagna?

Ci pensa, senza dubbio; ma con la disinvoltura e con la leggerezza, che sono sovente la ragione del successo a chi ardisce, fa di spalluccie e prosegue la via. «E' nostro dovere, esclama il signor Carlo Soller, un esploratore che conosce bene quella regione africana, di conquistare il Tuat; dacchè la Francia possiede l' Algeria e la Tunisia (anche la Tunisia, si vede, è calcolata nulla più che possedimento francese), tutto il commercio del Sudan si dirige verso il Marocco e la Tripolitania; una spedizione abilmente preparata avrebbe facilmente ragione delle resistenze dei Tuaregs. Da lungo tempo io reclamo l' occupazione di Igeli al confluente dell' Uad-en-Namus; il giorno in cui i nostri soldati saranno ad Igeli, tutto il Sahara sarà nostro. Del resto, è da lunga pezza che in alto luogo nelle sfere governative francesi si decise di impadronirsi del Tuat. La spedizione è pronta: i cammelli corridori per le ricognizioni sono già completati; tutto è organizzato e ben organizzato.»

Ed ora se è vero che le truppe marciano innanzi e passano la frontiera, peggio per il Marocco, peggio per la Spagna!

Di quest' ultima si dice che il Tuat sfugge interamente alla sua influenza e gli ufficiosi francesi assicurano che la Spagna non si muoverà. Lo crediamo facilmente; la Spagna, co' cattivi raccolti che ha, con le inondazioni che la desolano, ha ben altro pel capo che tentare, al pari della sua sorella latina, una avventura marocchina. Ma quegli spagnuoli che han fatto il diavolo a quattro per le Caroline, potrebbero legarsela al dito e se in essi vive la virtù de' deboli, che è la perseveranza, potrebbero comprendere anch' essi quale buona amica sia loro la Francia e vedersi indotti a tendere la mano alla stretta, fida e sicura, della triplice alleanza.

Queste però, ad ogni modo, le son congetture a proposito dell' avvenire; anche i Krumiri ne han fatte sorgere di consimili; ma allora i francesi occuparono la Tunisia; oggi metteranno il piede — o se occorrerà anche la mano — sul territorio marocchino. E per l' Europa dormigliona, chi ha avuto ha avuto.

—

Orano, 21. Il presidio di Tlemcen, sulla frontiera marocchina, si trova consegnato in tenuta di campagna e aspetta di momento in momento l' ordine di mettersi in marcia.

Non si tratta, come credevasi, d' una marcia nella direzione di Touat. Queste misure di precauzione militare furono prese in seguito all' entrata nel territorio francese di quattromila baracche dei Mehaias e degli Angads, tribù marocchine rifugiatesi in armi nella provincia d' Orano, uomini, donne, fanciulli, colle loro greggie, in seguito a violenti combattimenti ingaggiatisi sul territorio marocchino fra queste tribù da una parte, i Beni-Zeckra e i Beni-Snassen dall' altra.

Le truppe della guarnigione di Tlemcen hanno l' ordine di disarmare i rifugiati e di far rispettare la frontiera francese.

Tlemcen, 22. — Fino ad ora i soldati di guardia alla frontiera bastarono a trattenere oltre la stessa i Beni-Zeckra e i Beni-Snassen.

I Mehaiàs passati sul territorio francese sono accompagnati da 6000 camelli.

I Mehaiàs e gli Angads furono diretti sulla riva sinistra del Tafna nei dintorni di Kef, senza che opponessero seria resistenza.

Non si conoscono precisamente le cause del conflitto. Però dalle varie informazioni raccolte si desume che la situazione generale del Marocco è profondamente turbata.

Come l' Algeria e la Tunisia, il Marocco subì una formidabile invasione di cavallette. Ma, contrariamente a quanto si fece nelle due prime regioni, le popolazioni marocchine si chiusero nell' inazione loro suggerita dal fatalismo e lasciarono passare questo flagello di Dio senza combatterlo. Quindi oggi sono in preda alla fame. Di qui i tentativi di saccheggi, e i combattimenti fra le tribù marocchine.

(Notiamo che questi due telegrammi sono di fonte francese).

Un italiano che muore vittima delle prepotenze chilene.

I giornali di Buenos Ayres, recano notizia di un brutto fatto avvenuto a bordo del piroscafo *Aquila* ora passato, come è noto, al governo chileno; tale fatto risale al 15 settembre:

«A bordo, oltre gli uomini dell' equipaggio chileni che sono trattati come cani rognosi e non sono pagati da 5 mesi, vi è altro personale italiano verso il quale i signori chileni sono larghi di improperi e stretti di quattrini, tanto che nessuno ha mai visto un soldo.

«E bisogna tacere perchè altrimenti sono arresti e peggio.

«Un nostro connazionale, un marinaio genovese, certo Giacomo Bravo d' anni 65, l' altro giorno, stremato di forze, battendo i denti per febbre, cadde a terra come un fagotto di stracci; era così ammalato, il poveretto, che non si reggeva più sulle gambe.

«Un ufficiale di bordo arriva, lo guarda e respingendolo con un piede, lo lascia come la carogna di una bestia, dicendo che il povero diavolo era ubbriaco fradicio.

«Tanto sta che due ore dopo, l' infelice che invano aveva chiesto soccorso e che avrebbe impietosito le pietre, moriva miseramente.

«Un triestino, Ermanno Gregoruti, abitante in via Pietro Mendoza, n. 6, da molti giorni affetto da dolori artritici non potendo lavorare, ieri ricevette ordine di lasciar la nave, e quando chiese quello che gli era dovuto, gli si rispose picche con insolenze ed atti villani e lo si minacciò di peggio se non taceva.»

Tesori in fondo al mare.

I giornali sud-americani recano che continuano attivamente i lavori intrapresi dall' autorità marittima di Montevideo per rimettere a galla la nave da guerra spagnuola dal nome „Nuestra Senora de Loreto" naufragata in quella rada sul tramontare del secolo scorso.

Dicesi che nello scafo di essa si trovino dei tesori, e per rintracciarli si lavora a tutto uomo. Dopo avere manovrato per parecchi giorni colla pompa per l' estrazione dell' acqua, si è adottata ora una draga per estrarre il fango. Questa draga estrarrà 150 tonnellate per giorno ed in breve tempo i palombari potranno avere accesso nella nave che da circa un secolo trovasi in fondo al mare.

Si capisce di leggeri l' impaziente ansietà che domina gli animi delle persone interessate in questa esplorazione, le quali, animate da dati cronologici, appoggiarono i non facili lavori per venire in traccia di quei tesori sottomarini, che, si dice, abbiano per deposito lo scafo di «Nuestra Senora de Loreto.»

Il processo dell'arcivescovo.

Parigi, 21. La decisione presa dal Ministero di processare l' arcivescovo Gouthe Soular è interpretata come una prova evidente dell' intenzione del Governo di procedere rigorosamente contro il clero.

I periodi incriminati della lettera dell' Arcivescovo al Falliéres sono quelli che dicono: «Avreste fatto meglio a non affrettarvi a scriverci una lettera, che diventa un triste e odioso controsenso. La pace è talvolta sulle votre labbra, ma l'odio e la persecuzione sono sempre nei vostri cuori.

I monarchici sono furibondi per questo processo che potrebbe essere gravido di grosse conseguenze.

I dazi sui vini italiani.

Notizie pervenute alla Consulta recano che i dazi proposti dai delegati austro-ungarici per i vini italiani sono di due lire inferiori a quelli che erano stati proposti dagli stessi delegati anteriormente alla sospensione dei negoziati.

Tuttavia la offerta austriaca sarebbe ancora assai inferiore al minimo delle domande dei delegati italiani.

Il maltempo in Liguria.

Savona, — 23. La linea San Giuseppe di Cairo-Savona è nuovamente interrotta sotto la galleria Sella.

L'acqua dei torrenti l'ha siffattamente invasa che i treni non vi possono più passare.

L'acqua vi è alta più di sessanta centimetri, ed ha scalzato le traverse dei binari.

Genova, — 22. Moltissime navi a vela e a vapore causa il tempo pessimo dovettero poggiare nel nostro porto. Si parla di disastri marittimi avvenuti.

Cronaca Provinciale.

SULL' OMICIDIO DI SALT.

Se, come pare, l' omicidio dell'Assessore e Giudice Conciliatore di Povoletto si collega colla questione relativa all' amministrazione dei beni Comunali, persona bene informata ci fornì le seguenti notizie in proposito:

Povoletto, capoluogo del Comune o[...] inonimo, ebbe in concessione (come [...] altre frazioni di Siacco, Savorgnano [...] Grions) da epoca remota, a titolo [...] locazione enfitéutica, alcuni fondi in l[...] calità detta della Marsura.

Questi beni furono sempre ammini[...] strati da alcuni frazionisti eletti in c[...] mizio da quegli abitanti. I beni dal[...] commissione venivano affittati e col [...] cavato si pagava il canone enfiteuti[...] e si rispondeva al Comune, che ne e[...] intestato, la imposta, e col rimanen[...] si pagava un cappellano, l' organista [...] si sostenevano altre spese di culto.

Nel 1846 quei fondi furono in[...] stati ai frazionisti di Povoletto, i qu[...] d'allora in poi ne pagavano direttamen[...] le imposte.

Diversi tentativi furono fatti, dopo [...] pubblicazione della legge Comunale [...] Provinciale del 1865, perchè il Comu[...] assumesse l' amministrazione di q[...] patrimonio; ma sempre arrivate [...] pratiche ad un certo stadio, veniva[...] abbandonate. Finalmente nello sco[...] anno, quando ancora reggeva que[...] Prefettura il Comm. Gamba, ora P[...] fetto di Belluno, venne inviato sul lu[...] quale Commissario il signor Sandri [...] derico Luigi, non veramente coll' in[...] rico di assumere l' amministrazione [...] quei beni, bensì di dar corso ad alc[...] pratiche d' Ufficio per i beni, aventi [...] medesima origine, di ragione della f[...] zione di Grions; e si fu in quella [...] casione c' e tornò a galla la questi[...] dei beni di Povoletto, e perciò si tenn[...] diverse sedute consigliari e molte c[...] ferenze e carteggi corsero fra la R. P[...] fettura ed il proprio Commissario [...] Povoletto.

La questione si era allora avv[...] verso una soluzione che sembrava [...] vesse giungere in porto.

Ma, nel frattempo, fu traslocato [...] comm. Gamba, della cui intelligenz[...] raro acume amministrativo rimas[...] in Provincia traccie così luminose, [...] si lasciò passare il tempo entro il q[...] era ragionevole supporre che ogni [...] avrebbe potuto tranquillamente [...] marsi. — L' abbandono in cui fu lasc[...] l' affare per oltre un anno, incorag[...] pochi oppositori d' allora e diede [...] agio di far proseliti, come lasciò te[...] a qualche mestatore di pescare nel [...] bido e di inacerbire gli animi.

Finalmente si pensò di incaricar[...] perito Gabrici di Cividale di pren[...] possesso di quei beni a nome del [...] mune; ma forse, la scelta non fu ot[...] non per demeriti del Gabrici, ma [...] chè ci voleva forse persona la c[...] fosse più conosciuta in paese e vi[...] desse una certa autorità e di un [...] ascendente e fosse dotata di sp[...] conciliativo.

L' AUTOPSIA DELL' ASSASSINATO DI SA[...]

Povoletto, 22 otto[...]

L' autospia del cadavere di C[...] Francesco — l'assassinato di Salt [...] praticata jeri nella così detta cella [...] tuaria del nostro Cimitero; poichè q[...] di Salt ne manca affatto.

Benedette quelle leggi e regola[...] sanitari — permettetemi una pare[...] — che lasciano gemere i torchi c[...] sciano poi gemere chi, per obbligo [...] fessionale, dovrebbe far conto c[...] disposizioni loro fossero scrupolosam[...] osservate!

Ed anche la nostra cella mortuari[...] è altro che una stanzaccia tutta se[...] lata. Fate conto che se, con q[...] maledetto scilocco, il Padre Eter[...] fosse degnato mandarci una scoss[...] che leggiera di terremoto, o semp[...] mente fosse lungi di lì scoppiata [...] che polveriera....., oggi, invece di [...] sarebbero stati ben più i cadaveri [...] vittime da deplorarsi... Ma già [...] ogni cosa, a questo mondo, e sa[...] passata pur questa. Quattro ohim[...] chi s'è visto s'è visto.

Recitato questo intermezzo, vi [...] che per la sezione c'era la stessa [...] missione di jeri: Avv. Parisi, agg[...] giudiziario come Giudice istrutto[...] suo Cancelliere Bertuzzi; i medici [...] prof. Pennato e dott. D' Agosti[...] nessun altro, il perito Chiussi nè [...] nè oggi non essendosi veduto.

Risultato della perizia: causa della morte si fu una scarica d'arma da fuoco a grossi pallini, la quale produsse lesioni abbastanza serie alla coscia sinistra; ciò peraltro non sarebbe bastato a produrre direttamente la morte; ma i projettili penetrarono anche nell'intestino tenue, e lo perforarono in varj punti. E questo fu causa immediata di morte per il povero Cecutti.

Malgrado l'acqua che cadeva fitta fitta, i villici di Salt quasi tutti, con tre o quattro sacerdoti, numerosi torci, croci, fraterne ecc. vennero, dopo compiuta la sezione cadaverica, a prender le spoglie del loro compaesano per dar loro sepoltura nel Cimitero del piccolo villaggio.

—

Così il cadavere dell'infelice, vittima di fanatici odi, riposerà vicino a' suoi parenti; e le angosciate superstiti verranno a pregar sulla terra di fresco smossa — sulla tomba dischiusa dalla mano di un assassino.

Le indagini per iscoprire il quale continuano; e se approderanno a risultati positivi, non mancherò d'informarvi a suo tempo.

Romeo.

—

Non vale la pena di rilevare la cantonata presa jeri da que' poveri diavoli di cronisti del *Giornale di Udine* e del *Friuli*, i quali pretendevano smentire la notizia nostra che fin da jerl'altro di mattina si fosse recata in Salt una commissione giudiziaria. La corrispondenza odierna da Povoletto conferma il fatto; jeri stesso poi, riferimmo alcuni particolari sulla *prima visita* del consesso giudiziario a Salt. Ma i furboni dei nostri... colleghi, quel che lor non sanno, vorrebbero che non fosse vero!

—

Il Clemente Pittini, sacrestano di Povoletto, fu tradotto jeri nelle carceri giudiziarie, a disposizione del Tribunale Come riferimmo jeri, egli nega.

— Jó no' soi stád — risponde, in dialetto, alle domande che gli sono rivolte.

Una quindicina di giorni fa, il Pittini avrebbe avuto contrasti coll'assassinato Cecutti. Era il Cecutti di quel *partito* che avrebbe accettato le disposizioni dell'autorità tutoria perchè i beni comunali venissero assunti in amministrazione del Comune. Anni fa rottasi una campana, i Comunisti volevano rifonderla coi proventi di quei beni: il Cecutti giustamente si oppose, dicendo, essere più equo la si rifondesse a spese dei parrocchiani agiati, senza farvi coattivamente concorrere anche i poveri.

Altre volte il Cecutti fu capo del partito più ragionevole formatosi in Comune di Povoletto su questa questione, che tanto ivi appassiona gli animi.

Secondo altre voci, il movente dell'atroce delitto sarebbe da ricercarsi nelle informazioni non buone — benchè veritiere — date dal Cecutti, come assessore anziano, su qualche comunista che ebbe od ha affari colla giustizia; informazioni che sarebbero venute all'orecchie del poco di buono.

Il mistero di Muzzana del Turgnano.

Latisana, 22 ottobre.

Qui in Pretura fu portata dell'erba raccolta nell'orto del morto avvelenato di Muzzana, del quale vi scrissi jeri. Si riteneva fosse la famosa *cicuta*; mentre, esaminata bene da persona competente, si potè stabilire, *non essere che prezzemolo*; *vulgo « savors »*.

Tanto più necessario adunque, come jeri vi ho scritto, che venga dissotterrato il cadavere del Casasola Michele e posta in luce la vera causa della sua morte.

Socrale.

Note goriziane.

Togliamo dal *Corriere di Gorizia*:

Nuovo gruppo della Lega. — A Cormons raccolsero un numero bastante di aderenti alla Lega per costituirsi in gruppo locale. Venne già fatta insinuazione alla Luogotenenza per la costituzione del gruppo. Felicitazioni.

Primavera in seconda edizione. — In Pescheria, alcuni ippocastani sono in piena fioritura. Effetto della temperatura eccezionalmente calda.

L'anno scorso, invece, alla fine di ottobre la neve copriva i colli che circondano Gorizia, e i fiori delle spose montanine si mutavano nelle bende vedovili, prima ancora che si compisse il rito nuziale.

Tutti ricorderanno la tragedia villereccia per cui di una comitiva di sposi e paraninfi, perirono quattro e due malconci riuscirono ad andare a recare la notizia del disastro. Ieri in cui giorno per giorno ricorreva l'anniversario di quel terribile dramma della neve, l'aria era tanto tiepida che alle sette di sera la banda suonava in piazza e la gente passeggiava per udirla, tal quale come in una sera d'estate, e di poco diversa sarà pure la temperatura in quei paraggi dove il gelo produceva la lugubre scena che qui ricordiamo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

— GIORNO 22 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	23 Ottobre Ore 7 ant.
Ter	16 2	17.	17 3	16	17.5	15 5	14.5	15.8
Bar	745.	745.5	746.	748.	—	—	—	748.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	

Pioggia mm. 58

Minima nella notte 22-23. 14. 3

Bollettino astronomico

23 Ottobre 1891

Sole { leva ore di Roma 6 25
Passa al meridiano 11. 41. 15
Tramonta » » 4 58

Fenomeni importanti:

Luna { leva ore 9. 31 p.
tramonta ore 1 04. p
età giorni 20 .5
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 11' 23" 29 "

I coscritti del 1871.

La presentazione della prima categoria della classe 1871 si effettuerà nei giorni 23, 25 e 28 di novembre, e l'invio ai singoli corpi avrà luogo il 16 dicembre.

« Accidente » della luce elettrica.

Jersera verso le sette e un quarto, la *linea* di Grazzano della luce elettrica fu oggetto di un *accidente* che fe' rimanere quasi al buio per pochi minuti tutta quella parte della città. L'operaio De Col Sperandio lavorava sopra una scala per aggiustare una lampada. Un gradino si ruppe. Egli istintivamente si appigliò ai fili conduttori, causando il loro contatto.

Poi lentamente li lasciò per calarsi a terra. Non si fece alcun male. Oggi è al lavoro di nuovo. La luce ricomparve subito dopo nel suo fulgido chiarore.

Teatro Minerva.

Domani e domenica avranno luogo le due straordinarie rappresentazioni già annunciate del celebre illusionista *Fournier*.

Teatro Nazionale.

Questa sera straordinaria rappresentazione. Si darà: AIDA. Con nuovo ballo e brillante farsa.

Furto a San Gottardo.

Plaino Maria di San Gottardo, maritata in Gambini Luigi, abitante nella località di quella frazione detta *Buse dai Veris*, denunciò il furto di alcuni oggetti preziosi e di oggetti di biancheria, ad opera di una suddita austriaca già ricercata per consimili reati: certa Rossmann Giovanna.

Arresti.

Fu arrestato ieri a Feletto Umberto Quaino Nicolò di anni 47 perchè deve scontare 24 giorni di arresto per contrabbando.

— Un altro arresto fecero i carabinieri nella porsona di Pravisani Eugenio, per furto in danno di Pelis Valentino.

Contrabbandieri e ladri.

Mazzolini Filomena da Campolonghetto, per contrabbando di zucchero fu condannata a lire 36 ed a lire 47 per contrabbando tabacco.

Mazzolini Luigi da Campolonghetto, venne rimandato a casa con sentenza di non luogo a procedere. Anch'egli era accusato di contrabbando.

Badolo Giovanna da Gemona, per contrabbando di tabacco fu condannata alla multa di lire 171.

Monai Anna di Vallemontano, per contrabbando tabacco fu condannata a 131 lire di multa.

Del Fabbro Antonio, e Sostero Giovanni di Orzano, per contrabbando furono condannati alla multa di L. 21,60 e giorni 6 di detenzione il Del Fabbro, e il Sostero a L. 18 di multa.

Qualizza Maria di Prepotto, per contrabbando zucchero fu condannata alla multa di L. 22.95.

Dreussi Giuseppe da Palmanova, per contrabbando di zucchero fu condannato L. 1.35 e per contrabbondo tabacco a L. 71 di multa.

Fonga Santa da Orzano per contrabbando fu condannata a L. 55.45 di multa.

Schif Giuseppe per contrabbando, fu condannato a L. 97.10. Nardin Giuseppe a L. 46.80. Sono entrambi da S. Giorgio di Nogaro.

Gentilini Attilio, Tuti Luigi e Secco Luigi di Gemona, imputati di furto, il primo latitante e gli altri detenuti: furono condannati, il primo alla reclusione per anni 2, mesi 6 e giorni 5 e alla multa di lire 30; il secondo alla reclusione per mesi 8 giorni 10 decorribili dell'arresto; il terzo fu assolto.

Ringraziamento.

La desolata famiglia del defunto *co: Orazio Manin* ringrazia di tutto cuore quanti si prestarono in qualsiasi modo per rendere più solenni i funerali dell'indimenticabile estinto, e domanda venia delle inevitabili ommissioni incorse nella costernazione suprema.

Camera di Commercio.

La Camera di commercio ci comunica:

I. I ruoli per l'esazione della Tassa Camerale per l'anno 1891 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della Città di Udine nell'ufficio di questa Camera, e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi, a tutto il giorno 5 novembre prossimo;

II. Entro il detto termine gli interessati hanno facoltà di presentare ricorso. A tal fine, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi, si troveranno aperti i Protocolli dei Reclami, sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per comprendervi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò a cura del Segretario della Camera, e rispettivamente dei Segretari Comunali;

III. Sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronunzierà il suo giudizio;

IV. Le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli diverranno esecutivi, e si passeranno agli Esattori per la scossa;

V. Ulteriori opposizioni per parte dei contribuenti contro il giudizio della Camera non sospenderanno la percezione della tassa.

Nella tabella qui sotto esposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1891 in confronto del maximum autorizzato dal suddetto R. Decreto 5 settembre 1869 avvertendosi che la categoria I. è applicabile ai tassati della Città di Udine — la 2. categoria a quelli dei Comuni capi distretto e la 3. ai tassabili di tutti gli altri Comuni della provincia.

Classe I. Categoria I., tassa massima autorizzata lire 60; tassa stabilita pel 1891 lire 49. — Categoria II.: tassa massima autorizzata lire 40; tassa stabilita pel 1891 lire 12,70. — Categoria III.: tassa massima autorizzata lire 20; tassa stabilita pel 1891 lire 6,25.

Classe II. Categoria I.: tassa massima autorizzata lire 45; tassa stabilita pel 1891 lire 14,50. — Categoria II.: tassa massima autorizzata lire 30; tassa stabilita pel 1891 lire 9,50. — Categoria III.: tassa massima autorizzata lire 15; tassa stabilita pel 1891 lire 4,75.

Classe III. Categoria I.: tassa massima autorizzata lire 30; tassa stabilita pel 1891 lire 9.50 — Categoria II.: tassa massima autorizzata lire 20; tassa stabilita pel 1891 lire 6,25. — Categoria III.: tassa massima autorizzata lire 10; tassa stabilita pel 1891 lire 3,15.

Classe IV. Categoria I.: tassa massima autorizzata lire 15; tassa stabilita pel 1891 lire 4.75. — Categoria II.: tassa massima autorizzata lire 10; tassa stabilita pel 1891 lire 3,15. — Categoria III.: tassa massima autorizzata lire 5; tassa stabilita pel 1891 lire 1,60.

Classe V. Categoria I; tassa massima autorizzata lire 7,50; tassa stabilita pel 1891 lire 2,40. — Categoria II.: tassa massima autorizzata lire 5; tassa stabilita pel 1891 lire 1,60, — Categoria III.; tassa massima autorizzata lire 2,50; tassa stabilita pel 1891 lire 0,80.

Classe VI. Categoria I. tassa massima autorizzata lire 3,75; tassa stabilita pel 1891 lire 1,20. — Categoria II.: tassa massima autorizzata lire 2,50; tassa stabilita pel 1891 lire 0,80. — Categoria III.: tassa massima autorizzata lire 1,25; tassa stabilita pel 1891 lire 0,40.

Classe VII. Tutte le Categorie esenti.

Posta economica.

Al signor Tommaso Moro — Toppo di Meduno.

Va bene quanto Ella ci ha scritto in data 21 corrente. Sarà mutato l'indirizzo e spedito il Foglio regolarmente.

L' Amministrazione.

—

Al signor L. T. — Milano.

Non è il caso di dare corso a quanto Ella voleva pubblicare come *comunicato*, e quindi le *lire cinque*, spedite con lettera raccomandata, sono a sua disposizione.

L' Amministrazione.

Dopo breve e penosa malattia, sopportata con vero coraggio, ieri alle ore 11 ant. rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti religiosi

Luigi Montico

d'anni 66.

Le figlie Elisabetta e Maria, il fratello Antonio, il genero Giacomo Verza ed i parenti tutti addolorati per la repentina ed irreparabile perdita, ne porgono il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti domandando venia se della tristissima evenienza non venne a tutti data partecipazione speciale, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno oggi venerdì 23 corr. alle ore 3 1|2 pom. partendo dalla Piazza dell'Ospitale N. 1.

Notizie telegrafiche.

Le continue rivoluzioni in America.

Buenos-Ayres, 22. Telegrammi dall'Asuncion annunziano che una rivoluzione, subito repressa, scoppiò al Paraguay. L'ordine venne ristabilito.

Disastro ferroviario.

New York, 21. — Il treno celere, provenienti da Galesbury (Illinois) iersera deviò presso Mounouth. Sonvi quattro morti, fra cui il macchinista e il fuochista, diciotto feriti parecchi dei quali gravemente. L'accidente è dovuto a malevolenza.

Il Principe di Napoli visita la Regina di Rumania.

Pallanza, 22. Il principe di Napoli è arrivato alle 2,40 ossequiato allo scalo dalle autorità e dalle associazioni ed acclamato da gran folla. Si recò all'Hotel Pallanza per visitare la regina di Rumania.

Il Principe, entusiasticamente acclamato dalla popolazione, è ripartito alle 5 pom. per Laveno e Monza.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 22.

		da	a
Rend. Italiana	10[0 god. 1 gen. 1891	—.—	—.—
» »	10[0 god. 1 lugl. 1891	—.—	92.30

Cambi

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Germania	—.—	—.—	125.30	125.40
Francia	101.75	101.95	—.—	—.—
Londra	25.53	25.60	25.54	25.59
Vienna-Trieste	219.3[8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austriache	219.5[8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 22.
Rend. fine 92 27.—

GENOVA 22.
Rend. 50[0 92.22.—

FIRENZE 22.
Rend. Ital. 92,25.—
Camb. Lond. 25.59.—
» Francia 101.90.—

BERLINO 22.
Rend. Ital. 89.30.

LONDRA 21.
Ingles. 95.5[16
Italiano 89.1[8

MILANO 22.
Rend. it. c. 92.25.—
Rend. fine 92.27.—
Fran. a vis. 101.90.—
Lond. a vista 25.80.—
Berl. a vista 126.60.—
» a 3 mesi —.—,—

ROMA 22.
R. I. c. 5.0[0 92.30
» per fin. 92.25.—

PARIGI 22.
R. F. 30[0 96.35.—
Rend. ital. 90.07.—

BORSA DI TRIESTE

del 21 corr.

Napoleoni 9.29.1[2 a 9.30.1[2 Zecchini 5.52 a 5.54 — Lire sterline 11.70— a 11.72 — Lire turche —.— a —.— Londra 117.20 a 117.60 — Francia 46.35 a 46.50 Italia 45.45 a 45.60 Banconote italiane 45.50 a 46.00 = Banconote germaniche 57.60 a 57.70 — Rendita aust. in carta 91.45 a 91.65.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 104.— a 104.25— — detta in carta 5 p. c. 100.90 a 101.10

Borsino serale del 21 Ottobre Rendita austriaca in carta 91.60 a 91.70. Rendita ungherese 4 p. c. 103.90 a 104.10, detta in carta 100.80 a 101.— Napoleoni 9.29 a 9.29 1[2 fine ottobre 9.30. — a 9.30 1[2 Londra 117.1[4 117.1[2 Credit 280.50 a 281.50 Rendita italiana 88.9[16 — a 88.11[16

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Istituto Ravà

VENEZIA

Collegio - Convitto Internazionale

premiato con medaglia d'argento

ANNO 42.°

Scuola elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.

Corso preparatorio alla R. Scuola Superiore di commercio (due anni).

Corso preparatorio alla R Accademia. Navale di Livorno (un. anno)

Corso preparatorio alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti (un anno).

S'insegnano teoricamente e praticamente le lingue Francese, Tedesca e Inglese. — Lezioni di Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. — Bagni di Mare.

Palazzo Sagredo sul Canal Grande

Programmi gratis.

La Società del Gas in Udine

allo scopo di accordare le massime facilitazioni a tutti coloro che intendessero usare del gaz tanto per illuminazione come per cucina e riscaldamento, fa noto al pubblico di eseguire installazioni complete economiche al puro prezzo di costo, installazioni che è disposta concedere anche a noleggio, verso il pagamento di una piccola quota mensile di locazione.

Essa concede pure in locazione le lampade intensive, colle quali si ottiene dal gaz il massimo potere illuminante, con garanzia di una potenza luminosa *minima* di venti candele per ogni cento litri di gaz consumati all'ora; di modo che 16 e 25 candele di luce vengono al *massimo* a costare rispettivamente centesimi 2.4 e 2.7 all'ora.

Le norme e condizioni speciali che regolano le locazioni di cui sopra, saranno fatte conoscere a chiunque ne faccia semplice richiesta.

Per il gaz consumato ad *uso domestico misto* (illuminazione e cucina) la Società ha stabilito la seguente tariffa:

Per uso di cucina ed una fiamma per illuminazione L. 0.26 — per uso di cucina e due o più fiamme per illuminazione L. 0.28 al metro cubo.

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA

DI

A. C. ROSSATI

La migliore epoca per l'impianto delle piantine di *Fragole* è dal 15 settembre a tutto ottobre. Per la prossima primavera si può già avere un buon raccolto.

Piantine *Fragole* « Regina delle precoci » (novità) a frutto grossissimo di colore rosso fuoco, di gusto delicato, superiore a quelle di bosco, anche per profumo. Matura 20 giorni prima di quelle a frutto piccolo.

Prezzo per ogni 100 piante L. 8.50, per 1000 Lire 75.00.

Piantine *Fragole*, d'ogni mese (novità; Belle de Meaux, Madame Beraud, Triomphe di Hollande, la Généreuse. Fruttano senza interruzione da maggio a novembre.

Prezzo per ogni 100 piante Lire 3.50 per 1000 Lire 25.00.

Si spediscono per ferrovia o pacco postale ovunque vi sono stazioni, o uffici postali.

Lo stabilimento tiene un assortimento completo di sementi d'ortaglia, perfette e garantite, provenienti dai migliori stabilimenti esteri a prezzi miti.

Recapiti allo stabilimento suburbio Pracchiuso e Casa De Toni in Giardino grande e presso la cartoleria fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele.

Il giardiniere
G. Croatto.

AVVISO agli AGRICOLTORI

VENDITA CONCIME

prodotto dai cavalli del Reggimento Cavalleria Lucca 16o in Udine.

Concime da caricarsi in quartiere Lire 0,60 al quintale.

Concime da caricarsi al deposito del Impresa a Lire 0,70 al quintale.

Dirigersi al fornitore del Reggiment

A. C. ROSSATI

Casa de Toni in Giardino

Grande assortimento.

CORONE MORTUARII

da Lire 1.50 a Lire 25.0

Presso il negozio **M. S. Zaratti**

Via Paolo Canciani.

DENTI

e dentiere applicate dal dentista **TOSO ODOARDO** Udine via Paolo Sarpi n.

Sartoria PIETRO MARCHESI Successore BARBARO

Udine — Mercatovecchio, 2 — Vicino al Caffè Nuovo — Udine

Copioso e variato assortimento stoffe inglesi e nazionali, tutta novità, per la prossima stagione invernale

Taglio elegante, fattura accuratissima, prezzi eccezionali che non temono concorrenza.

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stag.	da L. 15 a 50	Tre usi fodera flanella	da L. 50 a 80
Ulster mezza stag.	» » 18 » 40	Collari tutta ruota	» » 15 » 60
Calzoni tutta lana	» » 6 » 15	Makferland per uomo	» » 25 » 45
Vestiti completi	» » 16 » 45	Makferland per rag.	» » 9 » 14
Soprabiti fod. flanella	» » 26 » 80	Vestitini »	» » 10 » 25
Ulster con cappuccio	» » 26 » 55	Soprabiti »	» » 10 » 28
Ulster con mantellina	» » 28 » 60		

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Prezzi fissi — Pronta cassa.

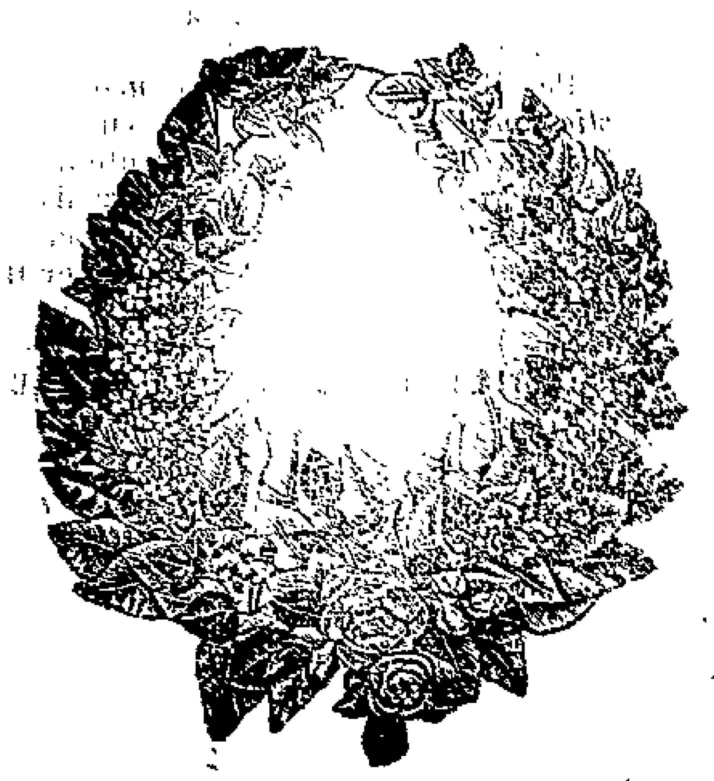
LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseate Street. **LE INSERZIONI**

RIMEMBRANZE.

(Dal tacquino d'illustre letterato).

« Sei sola, anima mia; leva la voce e prorompi in un lamento ». Così diceva Francesco Domenico Guerrazzi; così vo ripetendo io stesso, ogniqualvolta mi soffermo, pensoso e mesto, nel recinto sacro alla morte. Le piante vanno spogliandosi lentamente di loro foglie; i fiori avvizziscono: ultimi, gli autunnali o qualche rosa d'ogni stagione, che sfidano quasi le intemperie, e fioriranno fino al cader delle nevi. E voi, cari morti, pei quali ogni cuore gentile ha un rimpianto affettuoso; voi sarete privati d'ogni pietoso ornamento? nuda e brulla e fredda vi coprirà la terra?...

« Oh no. L'uomo non invano è dotato di mente inventiva. Egli troverà l'arte di render perenni i fiori... »



Questo scriveva un illustre letterato: ma ora non lo scriverebbe più. La mente inventiva dell'uomo ha trovato: e un coraggioso negoziante

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio

ha provveduto **tutto ciò che di meglio venne finora imaginato ed eseguito in fatto di**

CORONE MORTUARIE,

che alle intemperie resistono anni ed anni sì da parer sempre fresche, con iscrizioni sotto, già preparate, con dediche ecc. E perchè simili adornamenti delle tombe che rinserrano i resti preziosi dei nostri amati defunti riescano più eleganti; il Bertaccini vi offre **piedestalli in ghisa trasportabili per appendere corone, lampade, fanali ecc.**

PREZZI CONVENIENTI.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate od in (flacons) da L. 2, 1.50, a bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere, — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere* Cen. 75

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	7.45	»	S. Daniele (dalla Staziono Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.30	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.45	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4 54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

CLORIA, LIQUORE STOMATICO

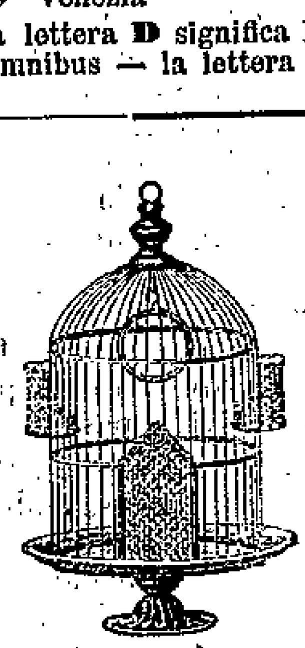
da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.

Domenico Bertaccini

Via Mercatovecchio UDINE



Magazzino delle specialità.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola
Nè voglio a persuader, spender parola
Chè spander fiato è una fatica e costa

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!.
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Laboratorio Chimico Farmaceutico DI FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA Via Cavour 2141

TREVISO Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

Alla Città di Venezia

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.